

LA MAGGIORANZA BLINDA LA RIFORMA.

TREMONTI BLINDA MORATTI

E LA COMMISSIONE BILANCIO BACCHETTA IL GOVERNO

Tuttoscuola, N. 90, 17 febbraio 2003

L'ulteriore passaggio parlamentare della riforma Moratti al Senato, dopo l'approvazione da parte della Camera, prevista per questa settimana, non comporterà la riapertura del balletto degli emendamenti. La maggioranza si è infatti ricompattata, e ha trasformato in ordini del giorno gli emendamenti che alcune sue componenti avrebbero presentato se non fosse intervenuta la decisione, presa dallo stesso presidente Berlusconi, di blindare il testo, salvo che per il riferimento alla legge finanziaria.

La lentezza con la quale è proseguita la discussione alla Camera sembra un sintomo di qualche "mal di pancia" nella maggioranza, che nella scorsa settimana non sempre ha saputo garantire il numero legale in aula. Sarà stato sufficiente il fine settimana per smussare gli angoli, e forse - come da qualche parte di vocifera - tessere alleanze in vista di un possibile ricambio al vertice del ministero? Certo la scuola non può aspettare troppo l'approvazione, se realmente si vuole partire con la riforma da settembre.

L'esigenza di concretizzare alcune grandi riforme nel corso del 2003 - un anno strategico, che si colloca a metà della legislatura - ha prevalso su ogni altra considerazione, per esempio sulla preoccupazione, condivisa da buona parte della maggioranza, che il testo in approvazione penalizzi il costituendo canale professionale, privilegiando di fatto quello liceale, meglio definito dalla legge e più garantito sotto il profilo istituzionale.

Con l'occasione, comunque, la Commissione Bilancio della Camera si è fatta carico dell'inquietudine con la quale il ministro Tremonti segue da sempre questa riforma, temendone le complicazioni finanziarie, i costi nascosti. Così la Commissione ha subordinato il suo parere favorevole al fatto che l'entrata in vigore dei provvedimenti attuativi comportanti spesa sia preceduta dall'approvazione di apposite leggi di copertura, o da un'apposita manovra di bilancio.

Niente di nuovo: una soluzione analoga era contenuta nell'articolo conclusivo della legge n. 30/2000 (art.6).

Anche Visco aveva blindato Berlinguer.

Come era già accaduto in occasione del passaggio del ddl delega Moratti al Senato, il Servizio Bilancio dello Stato, congiuntamente alla Commissione Bilancio della Camera, ha rilevato numerose falle nella relazione tecnica di accompagnamento del disegno di legge di riforma, tanto da ritenerla utilizzabile solamente in parte, in quanto "i criteri seguiti per la quantificazione dell'onere derivante dall'abbassamento dell'età minima necessaria per l'iscrizione al primo anno della scuola primaria non sembrano sufficienti a dar conto dell'ammontare dell'onere medesimo".

Numerosi i rilievi, al punto da rendere necessaria una relazione integrativa da parte del Miur.

L'errore maggiore, come evidenziammo appunto un anno fa, e' l'aver assunto a riferimento, per quantificare gli anticipi, i bambini dell'ultimo anno della scuola materna statale, anziché anche quelli della scuola paritaria e quelli ancora non frequentanti nessuna scuola. Un errore che ha portato quasi a dimezzare i potenziali aventi diritto che per la Segreteria della Commissione Bilancio dovrebbero essere in due anni 161.666 anziché 86.600 come calcolato dal MIUR.

Più alunni vogliono dire più classi, più insegnanti da assumere e più risorse da impiegare. Che Tuttoscuola ha quantificato in 3.750 classi in più e in 6.606 docenti in più da assumere tra il 2003 e il 2004.

Visto però che le somme stanziare sono ormai quelle definite nel testo di legge (non essendoci evidentemente volontà di porre rimedio), c'è da prevederne solamente gli effetti. Con quelle somme quanti anticipi sono possibili?

Già da settembre prossimo non vi sarebbe posto per 37 mila bambini (ipotizzando di inserire un alunno in più in ogni classe; altrimenti ne rimarrebbero fuori teoricamente 64 mila), pari a circa il 46% dei potenziali anticipatari (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_90-4.doc). C'è da sperare insomma in una bassa domanda oppure aumentare il numero medio di alunni nelle classi esistenti di un'altra unità e mezzo oltre all'unità già prevista.